

PCI

Il leader del Psi alla seconda giornata dei lavori: «Anche oggi non avverto settarismi. Dialogo? A noi non mancano buone ragioni»

«Caro Occhetto...» Un biglietto firmato Craxi

È già con un piede sull'auto, Craxi, quando il suo segretario lo tira da un lato. Il leader socialista ascolta, si volta e dice ai giornalisti: «Se non mi fate andar via, mi tocca restare ancora». E torna indietro, incontrando proprio sul portone Occhetto. Nella calca si sente Occhetto dire a Craxi: «Grazie per il biglietto, ma ne ripareremo con più calma». «Auguri di buon lavoro». E una stretta di mano sigla l'arrivederci...

PASQUALE CASCELLA

BOLOGNA. Un «ciao» inconsueto. Come inconsueto è quel biglietto scritto da Bettino Craxi inviato l'altra sera a Achille Occhetto nel suo albergo. Un modo per sottolineare l'apprezzamento per la cartella supplementare (definita scherzosamente «emendamento Craxi») con cui il segretario comunista aveva risposto al «messaggio augurale» ricevuto dalla Direzione socialista, ma anche per spiegare che la sua «sospensione» del giudizio implica nuove «chiarificazioni» reciproche. Ne ha scritti altri due di biglietti il segretario socialista, ieri mattina. Ad Aldo Tortorella, e non solo per augurargli di riprendersi presto. Come ad Armando Cossutta. Ad entrambi, dopo averli ascoltati alla tribuna, Craxi ha voluto far sapere di aver apprezzato che anche loro abbiano evitato, pur nelle espressioni critiche verso il Psi, accenti di chiusura e di settarismo. «È certamente una cosa buona», ribadisce con i giornalisti. E confessa di essere rimasto sorpreso che, a differenza di altre occasioni, sia stato accolto

mento sul come l'unità socialista possa convivere con l'autonomia dei due partiti?». Risposta di Craxi: «Evidentemente è troppo». Claudio Signorile offre però la sua interpretazione: «Una volta che i comunisti decideranno quale sarà il contenitore della nuova forza politica, si potranno studiare forme di confederazione o altro per avere quella che io chiamo "alleanza socialista". Tanto più che un contenitore più vasto, che comprende entrambi, l'avremo già con l'ingresso della "cosa" nell'Internazionale socialista. A quel punto diventerà naturale individuare anche in Italia accordi politici e un comune percorso strategico tra due forze che mantengono una propria identità».

Craxi pare abbia confidato di ritenere che per l'adesione del Psi all'Internazionale «sia questione di mesi». A quali condizioni? Non tanto il nome, a questo punto, quanto «condizioni politiche». Prima fra tutte quella della chiusura dell'ipotesico «loro» a cui la Dc potrebbe essere tentata di approvargli. «Non gli è piaciuta la parte della relazione di Occhetto sulla sinistra Dc», confida chi ne ha sondato gli umori (mentre avrebbe apprezzato la critica di Tortorella all'ipotesi del referendum elettorale). Interpreta ancora Signorile: «Questo può diventare un congresso storico se, eliminando ogni rischio di scavalcamento, cambia la politica italiana portando una nuova alleanza di sinistra a misurarsi con il conservatori-

smo della Dc». Craxi, invece, misura le parole: «Allo stato delle cose - dice - sono in attesa della nascita di una nuova formazione politica. Vedremo cosa succederà. Ancora non si sa se il nascituro sarà maschio o femmina. O se saranno... due gemelli». Cosa vuol dire? Nel seguire i discorsi di Tortorella e Cossutta, Craxi si è abbandonato, con i vicini Ottaviano Del Turco e Fabio Fabbri, ad un amarcord dei vecchi congressi socialisti degli anni Cinquanta con correnti contrapposte. «Abbiamo provato a identificarli i due. Per me Tortorella è come Tullio Vecchiotti e Cossutta come Emilio Lussu», dice il segretario generale aggiunto della Cgil. E Craxi? Assicura di non credere ai rischi di scissione, come accadde a suo tempo per il Psiup dal Psi («Le scissioni sono sempre eterodirette e quella di allora fu voluta dall'Urss e dal Pci»). Ma poi va a prendere un caffè e a Lucio Magri, che incontra lì, dice che non gli è piaciuto quell'accenno a «potenzialità scissionistiche» di Luigi Pintor sul Manifesto. C'è anche Gerardo Chiaromonte che a Craxi dice: «È la prima volta che resti in un congresso più di un'ora». «È la prima volta che a un congresso comunista ci sono tre relazioni. Andando via avrei mancato di rispetto agli altri due...», risponde il segretario socialista. E rispettosamente, poi, il commento critico («guardano al passato» ai due discorsi di «minoranza», accompagnato da una precisazione: «La nostra indicazione

IL CONGRESSO - 33 - (OTTO MARZO) - elleKappa

<p>CARO DIARIO, OGGI È STATA UNA GRANDE GIORNATA PER TUTTE NOI DONNE DEL CONGRESSO: DALLE NOVE ALLE NOVE E TRENTA C'È STATA LA CONMEMORAZIONE DELL'OTTO MARZO, COSÌ ABBIAMO POTUTO DORMIRE UNA MEZZORA IN PIÙ E SIAMO ARRIVATE QUI AL PALASPORTALLE 9.35</p>	<p>LE DONNE, COME SAI, SONO LA PARTE MIGLIORE DEL PCI...</p>	<p>I LAVORI SONO STATI APERTI DALLA RELAZIONE DI TORTORELLA, CHE ALLA FINE SI È SENTITO MALE</p>
<p>IL PARTITO DOVREBBE PRENDERE DA ESEMPIO DA LORO</p>	<p>LASCIA PERDERE, È GIÀ ABBASTANZA DIVISO PER CO' TUO</p>	<p>È FINALMENTE IL DOLORE È STATO LO STESSO PER TUTTI, SENZA PERCENTUALI</p>
<p>COSSUTTA HA LETTO LA SUA RELAZIONE NEL MOMENTO MIGLIORE...</p>	<p>MA L'INTERVENTO PIÙ BELLO E TRAVOLGENTE È STATO QUELLO DI MASSIMO D'ALEMA...</p>	<p>E HA FATTO UN'ANALISI COSÌ LUCIDA DELLA SITUAZIONE POLITICA CHE TUTTI CI SIAMO SPECCHIATI DENTRO</p>
<p>STAMPA, TV, DELEGATI E DIRIGENTI HANNO ACCORTO INALZANDOSI IN PIEDI...</p>	<p>HO PARLATO DEL RISCHIO DEL PCI CON IL COMUNISMO IN UN SOLO PAESE</p>	<p>CIOÈ UN PAESE CON UN SOLO COMUNISTA</p>
<p>SAI COSA MI PIACE DEL DIRETTORE? CHE È ASSOLUTAMENTE IMPAZZITO, MI HA CHIESTO DI FARE LO STESSO NUMERO DI VIGUETTE PER TUTTE E TRE LE MOZIONI...</p>	<p>MENTRE NOI SIAMO QUI A BOLOGNA, DA CIVITÀ VECCHIA L'AMMIRAGLIO MARIO PORTA HA PARAGATO NATO IL MISSILE CHE HA COLPITO IL DCG DI USTICA AD UN ASILO CHE VOLA</p>	<p>NON TI PREOCCUPARE, PER LA NOTIZIA CHE OCCHETTO HA STRETTO LA MANO A CRAXI...</p>
<p>L'IMPORTANTE È CHE NE BISOGNI TANTE SU QUELLO CHE DICE LUI</p>	<p>LO SAPEVO! È STATO L'AMMIRAGLIO PORTA IN PERSONA AD ABBATTERE IL DCG</p>	<p>È VERO, GLIEL'HA STRETTO! MA COSÌ FORTE, COSÌ FORTE!</p>

Il leader dc non è colpito dalla svolta «Neanche Craxi mi pare entusiasta» Giudizi positivi di De Mita



Lucio Magri, Bettino Craxi e Gerardo Chiaromonte durante una pausa dei lavori congressuali ieri a Bologna

Forlani fa l'imperturbabile «Tanto la Dc non la batterete mai»

«Ci voglio pensare meglio, perché il fatto è rilevante. Sul comunismo, per esempio, ho sentito cose che non ci siamo mai sognati di dire». Forlani vorrebbe prender tempo. Ma un paio di cose le fa sapere. Spiega perché la «nuova forza politica» non potrà battere la Dc. Minimizza i commenti di Craxi: «Non mi pare proprio entusiasta». De Mita, però, non la pensa come lui. E parla di «scommessa coraggiosa...».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Riunioni dietro riunioni. Perché non è che tutto si sia fermato lì, a Bologna. Anzi: è qui a Roma che lui ha le sue belle gatte da pelare. Per oggi è convocata la Direzione, ed ancora sta decidendo se sostituire o no gli uomini della sinistra dimissionari, se sostituirli tutti, se fare un nuovo vicesegretario, se costituire l'Ufficio politico... Per Arnaldo Forlani, insomma, non sono proprio ore di relax. «Avrei voluto restare lì... Anzi, vorrei tornarci, a Bologna. Ma chissà se ce la farò». Nel suo primo commento, dentro il ribollire del Palaeur, aveva tentato di mantenersi in equilibrio: dicendo e non dicendo, apprezzando e criticando. Poi, un paio di battute e l'equilibrio s'era rotto: «C'è il tentativo di distillare da una botte che si presume nuova un vino vecchio...».

grasso comunista. Arnaldo Forlani legge, preoccupato appena un po'. Sì, i toni del presidente dimissionario sono molto diversi dai suoi. Ma il segretario lo sapeva, se l'aspettava: son due mesi almeno, infatti, che ha chiaro che tra i cavalli di battaglia da lanciare contro di lui la sinistra democristiana ha inserito - e quasi in cima alla lista - quello del giudizio sulla svolta del Pci. La relazione di Occhetto, infatti, De Mita la commenta così: «È una scommessa. E anche coraggiosa, e quindi con qualche rischio. La relazione mi pare interessante per le notevoli aperture sul piano delle riforme istituzionali o della nuova statualità». Forlani legge ancora: «C'è l'ombra, che va chiarita, di un conformismo che rischia di contraddire l'ambizione di dar vita a una novità. Perciò una riflessione in più anche sul proprio passato avrebbe aiutato a capire meglio le direttrici per il futuro. Sul piano internazionale una generica esigenza pacifista lascia ancora nell'indistinto indicazioni più precise e convincenti».

avversario da battere, la Dc, che ha difeso la democrazia, che ha impedito che in Italia vencesse il comunismo? E poi, francamente: anche l'analisi della Dc che fa Occhetto... C'è il solito apprezzamento per una parte della Democrazia cristiana, e per il resto quasi una concessione: «Voi state buoni lì e fate il polo conservatore, che tanto non siete più centrali...».

Attenti a quei giovani Il figiottino chiede coerenza

I ragazzi della nuova Fgci confederata raggruppati sugli spalti del settore A scrutano con attenzione dentro la relazione del segretario. Segnano con puntiglio quanto, della loro Carta itinerante, è stato recepito e quanto no. Questo congresso è anche per loro un banco di prova, un test della verità che li riguarda nel profondo. Né manca il travaglio, ovviamente.

MARIA R. CALDERONI

BOLOGNA. Tra i 18 e i 26 anni, ne interpelliamo alcuni a caso. Prudenti: «Parlo a titolo personale». Leo Medea, 23 anni, insegnante elementare di Crotona, ha particolarmente apprezzato «la presa di posizione di Occhetto sugli F16, che è poi la nostra posizione»; per lui «la nuova formazione politica deve però riuscire a rendere concreti i valori eterni del comunismo, vale a dire regolamentare il capitalismo selvaggio e la crescente privatizzazione». Francesco, di Verona, considera la proposta una sfida da accettare, soprattutto perché ha rimesso in moto gli uomini, le singole persone.



Il segretario nazionale della Fgci Gianni Cuperlo

«non faccio assolutamente fatica a dire (sarebbe banale ed anche un po' falso se non lo dicessi), che anche nella nostra organizzazione esistono opinioni diverse sulla opportunità e anche sul senso di una proposta come quella che è stata avanzata. La Fgci non è un corpo assettico».

«Però - aggiunge - sarei altrettanto falso, se non dicessi che sul terreno delle scelte di campo, dei contenuti delle battaglie che si devono condurre - università, qualità della vita, aggregazione sul terreno dei diritti, scuola, lavoro - c'è una fortissima sintonia tra la proposta avanzata e questa nostra esperienza, che chiede come linfa vitale una sinistra "adulta"».

«Questa fase della costituzione? «La consideriamo una specie di contenitore, una sede di confronto e anche di conflitto tra posizioni diverse. «Quello che però vogliamo sapere è se la nuova formazione politica cui si pensa dirà determinate cose: per esempio sul disarmo, sul tema della lotta alla droga e della solidarietà ai tossicodipendenti, del diritto all'istruzione e del controllo da parte degli studenti dei contenuti di quello che studiano. Su tutta questa serie di temi chiediamo di capire a quale orizzonte si guarda».

«Scelte di campo, in sostanza; la Fgci le sue le ha fatte e molto chiaramente. «La questione del consumo solidale, l'austerità, il superamento dei blocchi, i diritti dei giovani, la questione della democrazia nel Mezzogiorno, questi gli elementi simbolici della nostra scelta di campo», dice Cuperlo. «La risposta che ci verrà data su questi temi sarà già un segnale su quello che si vuole fare "dopo": dal momento che crediamo fondamentale l'elemento della coerenza nel processo politico in corso».